



Comune di Forlì

Progetti Europei e Relazioni Internazionali



Notiziario dall'Europa

Novembre – Dicembre 2010



<u>Bandi</u>	2
<u>Cittadinanza</u>	2
Invito a presentare proposte-Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi Azioni comunitarie 2010.....	3
<u>Ricerca e Sviluppo</u>	4
Sistema di assegnazione del premio GALILEO-EGNOS.....	4
<u>Impresa</u>	5
Sostegno alle attività internazionali: informazioni, centri di formazione e di assistenza.....	5
<u>Panorama sui Bandi Aperti da www.puntoeuropa.eu</u>	7
<u>Rassegna Stampa</u>	9
<u>Notizie da Bruxelles</u>	9
L'adozione del "Pacchetto allargamento" 2010.....	9
L'Unione europea abolisce il visto per soggiorni di breve durata per i cittadini albanesi e bosniaci.....	10
Energia 2020. Una nuova strategia europea per un'energia competitiva, sostenibile e sicura.....	12
Allarme pacchi bomba, l'Unione europea rigetta la proposta tedesca di una "lista nera" degli aeroporti pericolosi.....	14
<u>Notizie dall'Europa</u>	16
Allargamento UE: il caso Turchia.....	16
La crisi irlandese.....	18
<u>Avvenimenti – News</u>	20
Una nuova risorsa euro-mediterranea per i giornalisti.....	20
Tavola rotonda: "Let's speak up! For improving our democratic vision".....	21
Giornate europee dello sviluppo.....	21
Giornata mondiale dei diritti umani.....	22

Cittadinanza

Invito a presentare proposte-Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi Azioni comunitarie 2010

Il Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi (FEI) per il periodo 2007-2013 è stato istituito con la decisione del Consiglio del 25 giugno 2007 ed è parte del programma generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori (2007/435/CE).

Obiettivo: Fornire un sostegno finanziario per le azioni di promozione dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri dell'Unione europea.

Azioni:

Azione 1: Sostegno alla creazione di quartieri inclusivi, migliorando anche la percezione dei cittadini riguardo agli immigrati; Migliorare la governance urbana e rafforzare il dialogo interculturale; Promuovere l'accesso ai beni pubblici e privati e servizi in modo non discriminatorio.

Azione 2: Promuovere la partecipazione degli immigrati nei pertinenti organi consultivi a livello nazionale e locale, e il loro diritto di voto nelle elezioni locali; Analizzare i collegamenti tra l'acquisizione della cittadinanza e i processi di integrazione; Incoraggiare misure efficaci per facilitare l'accesso degli immigrati alla cittadinanza.

Azione 3: Aiutare i servizi locali nell'adattarsi ai diversi gruppi di destinatari, quali donne, bambini e giovani; Rivolgere particolari attenzioni a necessità specifiche dei diversi gruppi di destinatari, quali giovani migranti e donne, inclusi i minori non accompagnati e le vittime della tratta di esseri umani; Promuovere misure innovative per il rafforzamento delle donne migranti e il loro coinvolgimento nella vita civile e politica.

Azione 4: Migliorare la conoscenza dell'impatto della legislazione di ammissione sui processi di integrazione; Migliorare la conoscenza dei legami dei diversi modelli di migrazione per l'integrazione di cittadini di paesi terzi; Promuovere politiche di ammissione che facilitino l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

Beneficiari:

L'invito a presentare proposte è aperto alle autorità nazionali, regionali e locali, organizzazioni non governative (ONG), enti pubblici o privati, dipartimenti universitari, centri di ricerca e organizzazioni internazionali. La partnership deve essere formata da almeno 3 soggetti stabiliti in Stati membri diversi (eccetto la Danimarca).

Contributo:

Le proposte selezionate riceveranno una sovvenzione non superiore al 90% delle spese ammissibili del progetto. Le risorse finanziarie disponibili sono pari a 6.005.000 EUR.

Per maggiori informazioni è possibile consultare l'avviso al seguente indirizzo internet:
[Linee guida e documentazione](#)

Scadenza:

14 gennaio 2011.

Fonte: informazione elaborata sulla base dell'invito a presentare proposte pubblicato sul sito internet: www.ueonline.it

Ricerca e Sviluppo

Sistema di assegnazione del premio GALILEO-EGNOS

Cofinanziare la gestione di un sistema di premio per le applicazioni innovative basate sulla tecnologia GNSS dell'UE (EGNOS e GALILEO) che permetterà di realizzare innovazioni industriali e di far decollare le tecnologie di punta attraverso l'Europa.

Azioni:

l'organizzazione e la gestione di un concorso annuale di assegnazione di un premio; la raccolta di fondi come complemento dell'apporto della Commissione; far progredire il numero di idee innovatrici presentate ogni anno nel quadro del premio GALILEO; ottenere una visibilità in seno all'industria GNSS mondiale al fine di promuovere la competizione, i suoi partecipanti e i vincitori; seguire i vincitori del premio e i partecipanti; realizzare un coordinamento con i meccanismi di aiuto all'innovazione e i dispositivi di finanziamento in fase avanzata, affinché il premio GALILEO rappresenti una tappa intermedia per accedere a mezzi finanziari e ad altre forme di aiuto all'innovazione/impresa.

Beneficiari:

I candidati saranno organizzazioni pubbliche o private stabilite in uno dei seguenti paesi: Stati membri dell'Unione europea; paesi del SEE: Islanda, Liechtenstein, Norvegia.

Contributo:

Il bilancio totale concesso per il finanziamento del progetto ammonta a 900 000 EUR.

Per maggiori informazioni è possibile consultare l'avviso al seguente indirizzo internet:
<http://ec.europa.eu/enterprise/funding/index.htm>

Scadenza: 15 gennaio 2011.

Fonte: informazione elaborata sulla base dell'invito a presentare proposte pubblicato dalla newsletter di EUROPE DIRECT Carrefour europeo – Emilia del 9 novembre 2010 e nella GUUE C 292 del 28/10/2010.

Impresa

Sostegno alle attività internazionali: informazioni, centri di formazione e di assistenza

Questo invito a presentare proposte ha l'obiettivo di garantire la visibilità della navigazione satellitare europea, monitorarne le iniziative e sostenerne l'industria attraverso il sostegno dei centri di formazione ed assistenza situati in Israele e in America Latina.

Obiettivo:

Garantire la visibilità delle attività di navigazione satellitare europea; monitorare le iniziative di navigazione satellitare locale; sostenere l'industria della navigazione satellitare UE attraverso il sostegno dei centri e delle attività di informazione, formazione e assistenza in Israele e nell'America latina.

Azioni:

messa a punto e nello sviluppo di una strategia di comunicazione con l'obiettivo di promuovere e di far conoscere i risultati dei programmi europei GNSS (sistema globale di navigazione satellitare) nei rispettivi paesi terzi, incoraggiando la cooperazione; creazione e nella gestione di un sito web per la durata del progetto; promozione dei prodotti europei attraverso la distribuzione, in occasione di determinati eventi, delle documentazioni pertinenti di imprese UE; osservazione tecnologica e in particolare nella pubblicazione di relazioni mensili di monitoraggio sullo sviluppo dei sistemi di navigazione satellitare nel paese/regione specifici; sensibilizzazione degli interessati attraverso l'organizzazione di seminari che presentino le possibilità di cooperazione tramite i vari strumenti disponibili; creazione di incentivi a favore delle PMI europee che intendono esportare degli investimenti; facilitare l'incontro con organizzazioni del paese/regione interessati.

Beneficiari:

Sono ammesse al concorso le organizzazioni pubbliche e private installate nelle regioni interessate (Israele ed America Latina) oppure nell'Unione europea ma che svolgono operazioni nelle già citate regioni. I candidati comunque devono risiedere in uno dei seguenti Paesi:

- Stati membri dell'Unione europea;
- altri paesi: Brasile, Argentina, Cile, Israele.

Contributo:

Le proposte selezionate riceveranno una sovvenzione non superiore al 70% dei costi totali ammissibili del progetto. Le risorse finanziarie disponibili sono pari a 250.000 EUR.

Per maggiori informazioni è possibile consultare l'avviso al seguente indirizzo internet:

<http://ec.europa.eu/enterprise/funding/index.htm>

Scadenza: 15 gennaio 2011.

Fonte: informazione elaborata sulla base dell'invito a presentare proposte pubblicato dalla newsletter di EUROPE DIRECT Carrefour europeo – Emilia del 9 novembre 2010 e nella GUUE C 292 del 28/10/2010.

Panorama sui Bandi Aperti

da www.puntoeuropa.eu

[Inviti a presentare proposte e a manifestare interesse — Programma ESPON 2013. 30.11.2010](#)

[Invito a presentare proposte — EACEA/37/10. GUUE, 30/11/2010](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/139/S Direzione per le relazioni con i gruppi politici — DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/136/S Direzione generale del Personale — DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/135/S Direzione generale delle politiche esterne dell'Unione — DIRETTORE; GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/132/S Direzione generale della Comunicazione— DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/131/S Direzione generale delle Politiche esterne dell'Unione — DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/130/S Direzione generale della Presidenza— DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[BANDO DI ASSUNZIONE N. PE/129/S Direzione generale delle Politiche Interne dell'Unione— DIRETTORE, GUUE, 26/11/10](#)

[Rettifica al bando di concorso generale EPSO/AD/204/10 — Gestione dei fondi strutturali/del Fondo di coesione \(2010/C 318 A/01\), GUUE, 23/11/10](#)

[Avviso di posto vacante di Direttore \(Grado AD 14\) \(2010/C 316 A/01\), GUUE, 20.11.10](#)

[Bando di assunzione PE/127/S, GUUE, 18/11/10](#)

[AVVISO DI CONCORSO GENERALE EPSO/AST/111/10, GUUE, 17/11/10](#)

[Bando di assunzione PE/125/S, GUUE, 16/11/2010](#)

[BANDO DI CONCORSI GENERALI — Direttore generale \(gradi AD 15-AD 16\) della traduzione alla Corte di giustizia dell'Unione europea, GUUE, 12.11.10](#)

Per un aggiornamento costante è possibile consultare il sito internet www.puntoeuropa.eu

Notizie da Bruxelles

L'adozione del "Pacchetto allargamento" 2010

Nell'autunno di ogni anno, la Commissione europea adotta il cosiddetto "Pacchetto allargamento", un documento che contiene sia la strategia annuale, dove sono indicati gli obiettivi per l'anno seguente, sia un rapporto sui progressi compiuti durante quello precedente dai Paesi candidati o in via di candidatura. Sulla base di tale documento, gli Stati membri sono poi chiamati ad esprimersi nel Consiglio europeo sui successivi passi da compiere per l'allargamento dell'Unione.

Nel Pacchetto relativo a quest'anno, l'attenzione si è focalizzata sui Balcani, la Turchia e l'Islanda. La Commissione ha, infatti, raccomandato l'avvio dei negoziati con il Montenegro per attribuirgli lo status di Paese candidato all'entrata nell'UE, se compirà ulteriori passi avanti nella convergenza agli standard dei Paesi già membri.

La Croazia invece si trova già nella fase finale dei negoziati, ma per poter concludere con successo questo percorso deve attuare una serie di riforme in materia di indipendenza del potere giudiziario e di diritti fondamentali.

La Serbia ha già presentato domanda di adesione nel 2009 e la Commissione è stata invitata dagli Stati membri ad esprimere il proprio parere in merito.

Per quanto riguarda il Kosovo e la Bosnia-Erzegovina, questi Paesi sono candidati potenziali ma non hanno ancora presentato una formale domanda di adesione perché l'attuazione delle necessarie riforme interne continua ad essere ostacolata da dissidi politici interni.

L'Islanda ha aperto i negoziati con l'Unione europea all'inizio del 2010 e ha presentato la propria domanda di adesione nello scorso mese di luglio. Il processo di adesione di questo Paese sarà sicuramente meno travagliato dal momento che l'Islanda beneficia della sua presenza nell'area Schengen e nello Spazio economico europeo.

Per quanto riguarda invece la Turchia, la situazione è ancora molto complessa e sostanzialmente congelata, nonostante il Paese abbia messo in moto un processo di revisione della propria Costituzione per avvicinarsi il più possibile agli standards richiesti dall'Unione.

Nel complesso, il rapporto della Commissione è decisamente positivo. Tutti i Paesi candidati e potenziali candidati hanno mostrato la volontà di adeguarsi ai valori condivisi dagli Stati europei già membri e ciò ha sicuramente avuto effetti benefici. Nei Paesi che hanno dato avvio al processo di convergenza, l'economia è cresciuta nonostante la crisi economica, il rispetto dei diritti umani si è rafforzato, la cooperazione con l'Unione europea si è consolidata in tutti i campi. Tuttavia, a risentirne maggiormente è stata la stabilità politica e sociale interna che, come ben sappiamo, da sempre è minacciata dalle lotte intestine di natura etnica, soprattutto nella regione balcanica.

Inoltre, il rapporto della Commissione ha messo in luce un generale convincimento da parte degli Stati già membri dell'importanza di portare avanti il processo di allargamento nel mutuo interesse dell'Unione e dei Paesi aspiranti. Ed è per questo motivo che, per il periodo 2007-2013, l'Unione Europea ha deciso di stanziare 11,6 miliardi di euro per

sostenere il processo di preparazione all'adesione dei Paesi interessati, concedendo loro da subito il libero accesso al mercato unico.

Infine, la Commissione ha specificato quali sono le direzioni verso cui i Paesi già candidati devono muovere i prossimi passi per completare il processo di adesione: l'inclusione sociale, il rafforzamento della pubblica amministrazione e dell'apparato giuridico interno, la libertà di espressione per i mezzi di comunicazione di massa e, per quanto riguarda i Balcani, la riconciliazione e la cooperazione regionale e bilaterale.

Fonte: http://ec.europa.eu/enlargement/press_corner/key-documents/reports_nov_2010_it.htm

http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/allargamento/pacchetto_allargamento_2010_it.htm

L'Unione europea abolisce il visto per soggiorni di breve durata per i cittadini albanesi e bosniaci

I ministri degli Affari Interni dell'Unione europea si sono riuniti lunedì 8 novembre 2010 e hanno approvato in via ufficiale l'esenzione dell'obbligo di visto per i cittadini albanesi e bosniaci relativamente al loro ingresso all'interno dell'Area Schengen.

È questo il risultato del voto all'unanimità in sede di Consiglio che ha permesso di emendare il precedente Regolamento CE 539/2001 disciplinante tanto l'elenco dei paesi terzi vincolati, quanto quello dei paesi terzi esonerati dall'obbligo del visto. In particolare, l'esenzione del visto riguarderà l'ingresso dei cittadini bosniaci ed albanesi nell'Area Schengen solo per un periodo massimo di novanta giorni, applicandosi pertanto ai soli visti di breve durata, e avrà come destinatari solo quei soggetti in possesso di un passaporto biometrico. La proposta legislativa relativa alla liberalizzazione dei visti per questi due paesi era stata presentata dalla Commissione europea già in data 27 maggio 2010, come corollario di un intenso lavoro di due anni con i due paesi nell'ambito del dialogo sulla liberalizzazione dei visti. La liberalizzazione dei visti nei confronti di Albania e Bosnia rappresenta, infatti, una delle tappe finali di un processo iniziato già dal 2003 con l'approvazione dell'Agenda di Salonicco, che ha definito la politica europea nei confronti dei Balcani occidentali. In particolare, questo documento ha dato avvio al "Processo di Stabilizzazione ed Associazione", finalizzato al rafforzamento dei legami tra l'Ue e i paesi interessati, soprattutto in vista dell'avvicinamento, nonché dell'inclusione di questi ultimi all'interno dell'Unione europea.

E' da notare come la scelta di liberalizzare i visti per i cittadini bosniaci ed albanesi nasce anche dalla volontà di dare a questi paesi una forma di incentivo positivo che li spinga nella direzione di adottare delle riforme democratiche. La liberalizzazione del movimento delle persone è, di fatto, uno degli strumenti utilizzati dall'Unione europea per favorire la stabilizzazione di una parte d'Europa marcata in passato da forti conflitti etnici.

L'accordo rappresenta, pertanto, un importante traguardo in quanto amplia all'interno del continente europeo l'area di libera circolazione, visto anche il recente conseguimento della liberalizzazione del visto da parte di Macedonia, Serbia e Montenegro. I negoziati per la liberalizzazione del visto tra l'UE e i Balcani occidentali in generale sono partite già all'inizio del 2008. Si è trattato di accordi complessi da negoziare data la loro sensibilità

politica e la loro conclusione è stata ottenuta solo in cambio di un forte impegno da parte degli Stati partner in merito al soddisfacimento di una serie di requisiti relativi al controllo delle frontiere, alla sicurezza dei passaporti, alla lotta contro il crimine organizzato e il rispetto dei diritti umani. Prima di giungere a tale importante traguardo sono stati firmati originariamente con i paesi dell'area balcanica degli accordi relativi alla facilitazione sul rilascio di visti di breve durata, e non dunque una liberalizzazione degli stessi. Tali accordi sono stati concepiti dall'UE come un incentivo da offrire agli Stati partner dei Balcani in cambio di un loro impegno nel contrasto dell'immigrazione irregolare. Gli accordi di facilitazione dei visti rappresentano, inoltre, sotto un certo punto di vista, la contropartita offerta a tali paesi in cambio dell'accettazione degli accordi comunitari di riammissione, con i quali le parti contraenti si impegnano a riammettere i propri cittadini irregolarmente presenti nell'UE. Data la difficoltà riscontrata spesso nella negoziazione di tali accordi è diventata prassi costante dell'Unione, soprattutto con i vicini dell'Europa Orientale e Balcanica, firmare contestualmente all'accordo di riammissione un accordo sulla facilitazione del rilascio dei visti di breve durata. È sulla scorta di tale processo, avviato sin dal 2003, che il 1° gennaio del 2008 sono entrati in vigore i primi accordi di facilitazione del visto con cinque paesi dei Balcani occidentali: Albania, Bosnia-Erzegovina, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia come primo passo verso l'esenzione del visto per i cittadini di questi paesi. Con ciascuno di questi paesi è stato successivamente avviato un dialogo sulla liberalizzazione dei visti a partire dal 2008, stabilendo al contempo le tabelle di marcia per procedere alla liberalizzazione del visto. L'attuale liberalizzazione dei visti per Albania e Bosnia entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della misura nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, che si prevede sarà a metà dicembre. L'accordo comporta non solo vantaggi, ma anche una forte responsabilità da parte degli Stati che ne beneficeranno, specie in materia di contrasto dell'immigrazione irregolare. Secondo il Commissario europeo agli Affari Interni, Cecilia Malmstrom, quello che preoccupa in misura maggiore l'UE è l'abbondante numero di domande d'asilo infondate provenienti da cittadini di ambo i paesi, che cercano attraverso tale aggiramento del sistema d'asilo di trasformare il loro soggiorno nell'Unione da temporaneo a permanente. Per prevenire tale rischio, pertanto, all'interno degli accordi è stato inserito un meccanismo di monitoraggio. Francia, Germania, Olanda e Danimarca hanno richiesto alla Commissione la definizione di un sistema di supervisione delle riforme di polizia ed amministrative in entrambi i paesi e di lasciare aperta la possibilità di revisionare tale soppressione dell'obbligo di visto, qualora produca effetti negativi all'interno dell'Unione europea. In particolare, la Germania ha messo in luce come la precedente soppressione dell'obbligo del visto per serbi e macedoni ha determinato una moltiplicazione delle domande d'asilo manifestamente infondate presentate nel suo territorio. Al fine di scongiurare tali rischi, il Commissario Malmstrom ha spiegato come sia di fondamentale importanza che l'Albania e la Bosnia continuino ad intensificare le loro campagne informative, al fine di spiegare in maniera chiara ai propri cittadini il funzionamento del nuovo regime di liberalizzazione dei visti ed evitarne, così, un uso scorretto.

Con la liberalizzazione dei visti per Albania e Bosnia, la liberalizzazione del visto con i Balcani occidentali è oggi quasi al completo. Il Kosovo rimane l'unico paese dell'area i cui cittadini necessitano ancora di un visto per entrare nel territorio dell'Unione europea.

Nelle parole del Commissario Malmstrom, l'attuale regime dei visti facilita il contatto tra tutti gli abitanti del continente, contribuendo in tal modo ad aumentare le opportunità di crescita economica.

Fonte: <http://www.europeanvoice.com/article/2010/11/albania-bosnia-get-visa-free-travel-69367.aspx>

<http://www.nytimes.com/2010/11/09/world/europe/09balkans.html>

http://www.elmundo.es/elmundo/2010/11/08/union_europea/1289217388.html

http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=197&ID_articolo=1507&ID_sezione=404&sezione=

http://www.lemonde.fr/europe/reactions/2010/11/08/bruxelles-supprime-les-visas-pour-les-albanais-et-les-bosniens_1437301_3214.html

<http://euobserver.com/15/31213>

Energia 2020. Una nuova strategia europea per un'energia competitiva, sostenibile e sicura

La Commissione europea ha presentato lo scorso 10 Novembre la nuova Strategia dell'Unione europea per un'energia competitiva, sostenibile e sicura. La Comunicazione 'Energia 2020', che ha dato l'avvio alla nuova strategia, definisce quelle che saranno le priorità energetiche dell'UE nei prossimi dieci anni e, oltre a gettare le basi per la prossima legislazione europea in materia, fungerà anche da piattaforma per la definizione dell'agenda del Primo Summit dell'UE sull'Energia, in programma per il 4 Febbraio 2011. In particolare, sono cinque le priorità stabilite dalla Commissione che saranno implementate attraverso proposte ed iniziative legislative nei prossimi 18 mesi.

La prima priorità strategica è rappresentata dalla necessità di garantire un maggiore risparmio energetico. In tale campo, la Commissione ha proposto di concentrare le sue iniziative in due settori che presentano le maggiori potenzialità, ovvero, i trasporti e l'edilizia. Al fine di aiutare i proprietari privati di abitazioni e le autorità locali a finanziare progetti di ristrutturazione e risparmio energetico, la Commissione proporrà incentivi agli investimenti e strumenti di finanziamento innovativi entro la metà del 2011. In secondo luogo, l'esecutivo europeo ha proposto la piena e completa realizzazione di mercati ed infrastrutture dell'energia paneuropei integrati. In particolare, è stato indicato il 2015 come anno chiave entro il quale realizzare il mercato europeo dell'energia intervenendo nei prossimi dieci anni con investimenti strutturali dell'ammontare di 1000 miliardi di euro destinati alla diversificazione delle fonti, alla sostituzione delle attrezzature per il soddisfacimento dei difficili e mutevoli fabbisogni energetici. Un unico mercato dell'energia avrebbe notevoli implicazioni positive in quanto, ponendo fine alla frammentazione in diversi mercati nazionali, consentirebbe ai cittadini di avere accesso a prezzi più competitivi e ad un'energia maggiormente sostenibile. Il terzo obiettivo strategico consisterà, invece, nella capacità di ottenere attraverso l'UE un'unica voce nel mondo sull'energia, specialmente in merito alle relazioni con i paesi terzi che rappresentano partners strategici in questo settore. Una politica energetica internazionale siffatta

dovrebbe avere, quali obiettivi comuni, la sicurezza degli approvvigionamenti, la competitività e la sostenibilità. In particolare, l'aumento delle importazioni e il calo della produzione interna espongono l'UE a una maggiore concorrenza esterna per le forniture di petrolio, gas e carbone. L'obiettivo è quello di far sì che l'Unione tratti come un unico attore con i principali paesi fornitori, potendo contare in tal modo sui mercati internazionali di un maggiore peso negoziale rispetto ai singoli Stati membri.

La Commissione si è posta, altresì, l'ambizioso obiettivo di dotare nel prossimo futuro l'UE di un ruolo di vera e propria leadership nelle tecnologie e nell'innovazione energetica. Saranno lanciati quattro progetti in settori chiave per la competitività dell'Europa: nuove tecnologie per le reti intelligenti e stoccaggio dell'energia elettrica, ricerca sui biocarburanti di seconda generazione e partenariato su "città intelligenti" per promuovere il risparmio energetico a livello locale.

Infine, l'ultima priorità strategica riguarda la necessità di garantire un'energia sicura e a basso prezzo per i consumatori. Tale obiettivo potrà trovare una realizzazione completa con la creazione di un unico mercato integrato in materia energetica, che consentirebbe ai consumatori di avere una più ampia scelta energetica, nonché prezzi più bassi. La concorrenza, infatti, è in grado di creare prezzi migliori, maggiore scelta, innovazioni e servizi per i consumatori. In tale settore la Commissione ha proposto anche nuovi strumenti finalizzati alla comparazione dei prezzi, grazie a fatture più chiare e agevolazioni per i consumatori nel procedere al cambiamento del proprio fornitore. La nuova strategia elaborata dalla Commissione nasce non in un contesto isolato, ma si inserisce in una serie di iniziative prese già da tempo nell'ambito comunitario e finalizzate ad una crescita economica di tipo sostenibile per l'Unione europea nel suo insieme. In particolare, gli obiettivi energetici fissati all'interno della Comunicazione della Commissione sono stati già incorporati all'interno della "Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva", adottata dal Consiglio europeo nel giugno del 2010. Già all'interno di tale documento strategico, l'Ue si era posta degli obiettivi ambiziosi in materia di tutela dell'ambiente, di crescita e competitività dal carattere sostenibile, fissando come obiettivi strategici per il 2020 la riduzione dell'emissione dei gas serra del 20%; la crescita del 20% dell'utilizzo di energie rinnovabili; un miglioramento del 20% in termini di efficienza energetica. L'approvazione di queste misure aventi ad oggetto l'energia è di fondamentale importanza in un momento quale quello attuale in quanto si prevede che la domanda di energia aumenterà rapidamente una volta terminata la recessione economica. Pertanto, occorre prendere sin da subito dei provvedimenti per prevenire una penuria e sostenere la crescita economica.

Con la nuova comunicazione della Commissione si è lanciato un passo importante verso l'integrazione energetica di tipo sostenibile dell'Europa. Come è stato riconosciuto dal Commissario per l'energia Günther Oettinger, la sfida energetica è uno dei più grandi test per l'Unione europea. Creare un sistema energetico nuovo, sostenibile e sicuro richiederà di sicuro del tempo, ma era necessario prendere l'iniziativa fin da ora. Per avere un'economia efficiente, competitiva e a bassa emissione di carbonio, l'obiettivo impellente è quello di europeizzare la politica energetica e di focalizzarsi sulle priorità energetiche più urgenti.

Fonte: <http://www.eubusiness.com/topics/energy/energy-2020-guide>

http://finanza.repubblica.it/News_Dettaglio.aspx?code=664&dt=2010-11-10&src=TLB

<http://www.rinnovabili.it/la-commissione-europea-mette-in-agenda-le-5-priorita-energetiche-al-2020595918>

http://www.repubblica.it/news/ambiente/rep_rinnovabili_biomassa-da-bruxelles-11-milioni-di-euro-per-un-progetto-da-43-mw801467.html

<http://energyportal.eu/latest-green-energy-news/9519-energy-commission-presents-its-new-strategy-towards-2020.html>

Allarme pacchi bomba, l'Unione europea rigetta la proposta tedesca di una "lista nera" degli aeroporti pericolosi

All'inizio di novembre 2010 è scattato l'allarme nelle capitali europee per l'invio di alcuni ordigni esplosivi a bordo di aerei provenienti dallo Yemen e dalla Grecia.

Il primo pacco bomba, proveniente da Sanaa, nello Yemen, è stato ritrovato e disinnescato nell'aeroporto delle East Midlands inglesi. Come ha annunciato la polizia britannica al termine degli esami tecnici sull'esplosivo, l'ordigno era stato programmato per esplodere "mentre l'aereo avrebbe sorvolato la costa est degli Stati Uniti", essendo infatti diretto a Chicago. Dalle indagini delle autorità yemenite e di quelle statunitensi è arrivata poi la conferma che la paternità dell'attentato è da attribuire ad Al Qaeda.

Poi è stata la volta di Atene, dove sono stati intercettati quattro plichi esplosivi: uno era indirizzato al presidente francese Nicolas Sarkozy, un altro all'ambasciata messicana. Altri due pacchetti, diretti alle ambasciate olandese e belga, sono stati individuati negli uffici di un altro corriere. La polizia ha immediatamente chiuso la zona intorno agli uffici della società di recapiti. Due giovani greci di 22 e 24 anni sono stati riconosciuti quali responsabili dell'attentato e si sospetta che uno di loro appartenga ad un gruppo anarchico greco di estrema sinistra. In seguito a questi avvenimenti, i controlli in tutti gli aeroporti europei sono stati rafforzati. Germania, Francia, Gran Bretagna, Belgio e Olanda hanno sospeso tutti i voli provenienti dallo Yemen. La Germania, in particolare, si è fatta immediatamente portavoce delle istanze più allarmiste all'interno dell'Unione, lanciando la proposta di stilare una "lista nera" degli aeroporti non sicuri di paesi terzi. Oltre alla lista, la proposta tedesca prevedeva più controlli sui voli cargo e supporto alla ispezioni sulla sicurezza dei voli provenienti da paesi considerati a rischio, come lo Yemen. Tuttavia, l'Unione ha immediatamente cercato di frenare l'ondata di allarmismo. Il vicepresidente della Commissione e Ministro dei trasporti dell'UE, Siim Kallas, ha ricordato la necessità di usare misure "proporzionali" al problema. "Non sarebbe intelligente innalzare troppo il livello di sicurezza dei controlli nel trasporto delle merci, perché, a livello operativo, la sua applicazione sarebbe troppo complicata e graverebbe troppo sulle compagnie aeree e gli aeroporti". Kallas ha inoltre sottolineato l'importanza di non paralizzare il traffico aereo e delle merci. Secondo il ministro, la tempestività con la quale sono stati rinvenuti gli ordigni in Grecia dimostra che il sistema di controlli nell'Unione "funziona". È necessaria, invece, maggiore cooperazione e coordinamento con i paesi terzi, come gli USA, poiché "non

serve a niente un approccio differente ai due lati dell'Atlantico” per affrontare uno stesso problema.

Dopo l'incontro dei Ministri dell'Interno dell'UE dell'8 novembre scorso, si è deciso di non creare una “lista nera” degli aeroporti poco sicuri per contrastare il terrorismo. È opportuno ricordare che la lista nera dell'Unione europea, per ora, esiste solo in merito alla compagnie aeree non sicure e non agli aeroporti. E' stata invece adottata la decisione di creare un gruppo *ad hoc* con il compito di ricercare nuove soluzioni atte a rafforzare la sicurezza aerea. Il ministro degli interni belga, Annemie Turtelboom, ha dichiarato che sarà compito di questo gruppo stilare le proposte per l'incremento della sicurezza, che saranno passate al vaglio dai ministri dei trasporti europei nella riunione straordinaria del 2 dicembre.

Fonte: <http://euobserver.com/22/31231>

http://www.elmundo.es/elmundo/2010/11/08/union_europea/1289209389.html

http://www.elmundo.es/elmundo/2010/11/05/union_europea/1288963626.html

Notizie dall'Europa

Allargamento UE: il caso della Turchia

La strada della Turchia verso l'Unione appare ancora decisamente in salita. A dirlo è l'ultimo rapporto stilato dalla Commissione europea, diffuso il 9 novembre 2010 a Bruxelles, che riguarda il processo di adesione della Turchia all'Unione europea. Quest'anno Istanbul sarà la capitale europea della cultura e delle diversità etniche, ma la Turchia non ha ancora ratificato la Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali. Questo è, in sintesi, il paradosso turco, un paese con un alto tasso di crescita economica, tanto da fare impallidire gli stati membri dell'UE, ma con gravi carenze per quanto riguarda diritti civili e libertà di espressione.

I negoziati di adesione si protraggono già da 5 anni, in particolare a causa di problemi ancora irrisolti, primi tra tutti la questione di Cipro e quella dei diritti umani. Per alcuni paesi, come la Francia, la Germania o la Grecia ci sarebbero divergenze culturali e politiche praticamente insanabili. Altri paesi membri, come Gran Bretagna e Italia, chiedono invece di non escluderla. Londra è da lungo tempo favorevole all'adesione turca e il governo di David Cameron ha promesso di rafforzare i legami con Ankara. Mentre Francia e Germania riaffermano la propria opposizione a tale adesione, a cui preferiscono una "partnership privilegiata". Una cinquantina di deputati francesi dell'UMP, sostenuti da Nicolas Sarkozy, hanno depositato, lo scorso giovedì 14 ottobre, un emendamento al progetto della legge finanziaria 2011 che mira a tagliare la parte francese dei fondi europei destinati a preparare la Turchia per la sua adesione all'UE. Per completare il processo di adesione, Bruxelles ha richiesto ad Ankara ulteriori progressi in alcune precise questioni. In primo luogo, l'apertura dei suoi porti al traffico da e per Cipro. Inoltre, devono essere compiuti ulteriori sforzi nell'ambito delle libertà di espressione e di stampa, ancora insufficienti. L'Europa chiede anche più tutela dei diritti fondamentali dei cittadini - delle donne in particolare - e delle minoranze religiose.

Il commissario per l'Allargamento e la Politica di Vicinato, Štefan Füle, ha osservato che "nessuno può essere soddisfatto del ritmo attuale dei negoziati d'adesione", sottolineando che "è importante e urgente che la Turchia metta in atto in modo completo e non discriminatorio il protocollo aggiuntivo di Ankara e che normalizzi i suoi rapporti con Cipro. In assenza di ciò - ha avvertito - la Commissione raccomanda di mantenere le misure decise nel 2006 che hanno effetti sul proseguimento del negoziato". Il protocollo di Ankara, che doveva allargare a tutti i nuovi paesi membri dell'Unione la già esistente unione doganale (con la libera circolazione di merci e persone) fra la Turchia e l'UE, non è mai stato applicato dai turchi nei riguardi di Cipro. Per Ankara, si tratta di "ostacoli molto artificiali e ingiusti", come li ha definiti il presidente turco Abdullah Gul.

Tra i capitoli più problematici evidenziati dal rapporto della Commissione c'è quello sulla giustizia. Infatti, nonostante la recente vittoria del sì al referendum sulla modifica della Costituzione, la Turchia non ha ancora sviluppato un sistema di conciliazione per le

pratiche civili; e un altro punto oscuro rimane la questione sindacale, per cui il diritto dei lavoratori è tuttora poco rispettato in alcuni settori dell'economia.

Il rapporto nota anche che è continuata la "tendenza positiva" a reprimere la tortura e i maltrattamenti nelle carceri o da parte delle forze di polizia, che, tuttavia, continuano a fare spesso un uso eccessivo della forza durante le manifestazioni.

Nel capitolo sulla libertà di stampa e di espressione, la Commissione nota un alto numero di cause intentate contro giornalisti per diffamazione o per violazione del principio di confidenzialità dei processi, un fenomeno che potrebbe "incoraggiare l'autocensura". Ad aumentare la preoccupazione della Commissione, inoltre, sono intervenute le chiusure di numerose testate e il fermo di giornalisti accusati di cospirazione ai danni del governo.

Le questioni forse più delicate, poi, sono quelle relative alla minoranza curda del paese, che rappresenta circa il 20% della popolazione in Turchia, alla libertà religiosa per i non musulmani nel Paese e al rispetto effettivo dei diritti delle donne. Quest'ultima, nonostante gli sforzi positivi a livello politico, resta una delle maggiori sfide da vincere: le donne sono rappresentate pochissimo nei posti di vertice, subiscono spesso violenze in ambito domestico, sono ancora vittime di stereotipi sessisti nei manuali delle scuole e si registra anche un aumento dei cosiddetti "delitti d'onore", mentre continuano a verificarsi matrimoni forzati.

Per quanto riguarda, invece, i diritti dei bambini, Bruxelles nota progressi nel quadro giuridico riguardante il lavoro minorile, la salute, l'istruzione e la giustizia dei minori, ma sottolinea che questi passi avanti devono ora essere applicati nella realtà concreta.

Sui diritti delle minoranze l'approccio turco "resta restrittivo", secondo la Commissione, che tuttavia registra una serie di notevoli progressi, in particolare in campo culturale, con l'abolizione del divieto di usare lingue diverse dal turco (soprattutto curdo e arabo) nelle trasmissioni radiotelevisive o nelle università. Restano però le restrizioni all'insegnamento in altre lingue nelle scuole sia pubbliche che private. E il turco è la sola lingua parlata anche in ambito politico e nei servizi pubblici.

Infine, un altro aspetto di cui si evidenzia lo scarso impegno è relativo alla questione ambientale. Il patrimonio naturalistico della Turchia è di grande valore e rappresenta una voce importante nel PIL relativo al turismo. Il governo di Ankara persegue alcuni programmi, come il GAP (Progetto per l'Anatolia Sudorientale), che stanno compromettendo in modo significativo il paesaggio di molte regioni del paese; un esempio su tutti è quello della valle di Hasankayek, adesso a rischio di inondazione a causa della costruzione della diga di Ilisu. Le reazioni della Turchia al rapporto non sono state positive e non si sono lasciate attendere. Il premier Erdogan non ha accolto di buon grado le conclusioni raggiunte dalla Commissione e ha affermato che la Turchia è "stanca di aspettare alle porte dell'Europa" e che "l'opinione pubblica in Turchia si sente offesa da questa situazione di perenne attesa".

Fonte: http://www.lemonde.fr/europe/article/2010/07/27/cameron-je-resterai-votre-avocat-le-plus-determine-pour-une-adhesion-de-la-turquie-a-l-ue_1392717_3214.html#ens_id=1254457

http://www.lemonde.fr/politique/article/2010/10/14/des-deputes-ump-veulent-couper-les-fonds-europeens-pour-la-turquie_1426051_823448.html

<http://it.euronews.net/2010/11/08/rapporto-della-commissione-sull-allargamento-dell-ue/>

http://notizie.virgilio.it/notizie/esteri/2010/11_novembre/09/turchia_progressi_verso_adesione_luci_e_ombre_in_rapporto_ue-2.26926971.html

<http://www.dentrolanotizia.info/unione-europea/rapporto-ue-la-strada-verso-ladesione-turca-e-ancora-lunga.html>

La crisi irlandese

L'economia dell'Irlanda sta attraversando un periodo difficile a causa della recente crisi finanziaria. I primi, disastrosi, risultati sono stati un aumento del tasso di disoccupazione, la deflazione, un aumento del deficit pubblico e un calo della produzione. La crisi irlandese però è risultata del tutto inaspettata in Europa e ciò che si teme adesso è il coinvolgimento in questa instabilità anche di altri paesi, considerati più deboli sul fronte finanziario, principalmente la Spagna e il Portogallo.

L'Irlanda è un paese che, fino al 2008, aveva il secondo reddito pro-capite dell'Unione europea, mentre oggi possiede il secondo deficit più alto, proprio dopo la Grecia. In questi ultimi due anni, quindi, l'Irlanda si è trasformata da paese in continua crescita – e la crescita si registra dagli inizi degli anni '90 senza aver subito mai contrazioni - a paese con una forte instabilità finanziaria.

Le radici della crisi, tuttavia, si possono già ritrovare nella situazione economica del paese del 2007. L'avvio è partito dal settore edilizio, coinvolgendo successivamente il settore bancario. La domanda supportata dalle piccole imposte sul reddito è cresciuta portando il mercato edilizio in squilibrio e generando un'ondata speculativa conosciuta come "*Irish property bubble*". A questa si è aggiunta la crisi bancaria, sorta principalmente a causa di prestiti a interessi minimi e senza reali garanzie. Al sopraggiungere della crisi e della flessione del prezzo delle abitazioni, migliaia di debitori si sono scoperti insolventi.

Nell'ottobre 2010, inoltre, il paese è stato costretto ad attuare un'operazione molto costosa di salvataggio della *Anglo - Irish Bank*, attirando l'attenzione di molti studiosi che da quel momento hanno cominciato ad annunciare il possibile default dell'Irlanda. Nel mese di novembre 2010 sono iniziate le negoziazioni tra l'Unione europea e Dublino per un possibile intervento comunitario volto a ripristinare la situazione finanziaria del paese. Nonostante il governo irlandese abbia rifiutato in un primo momento l'aiuto dell'Unione, tentando fino all'ultimo di autogestire la crisi – in parte a causa della condizione, imposta dall'UE, di aumentare i tributi alle imprese - l'impossibilità di contenerla e le prime gravi conseguenze sull'economia interna hanno cambiato la posizione dell'esecutivo in un atteggiamento favorevole all'intervento europeo.

Tuttavia, la politica di austerità posta in essere dal governo di Dublino e gli aiuti erogati dall'Unione non sembrano, al momento, arginare la crisi che, anzi, ha portato a un indebolimento dell'euro nei confronti del dollaro e ha influenzato il PIL di Spagna e Portogallo, portandoli in discesa. Nella storia dell'integrazione economica europea non si sono avuti fino ad ora casi di crisi finanziaria di questa ampiezza. Si fa pressante, quindi, l'esigenza di un'elaborazione di meccanismi di gestione e controllo del settore finanziario più efficaci a livello comunitario, al fine di evitare di compromettere l'interdipendenza economica dei paesi europei e di portare l'economia dell'Unione in regressione.

Fonte: <http://www.welt.de/finanzen/article11198567/Euro-verursacht-grosse-europaeische-Depression.html>

<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/economia/201011articoli/60765girata.asp>

http://www.repubblica.it/economia/2010/11/23/news/irlanda_crollano_le_banche_in_ribasso_i_mercati_europei-9403149/?ref=HREA-1

Avvenimenti – News

Una nuova risorsa euro-mediterranea per i giornalisti

La [risorsa](#) che fornirà ai giornalisti la possibilità di mettersi in contatto con i principali tele/radiocronisti interculturali della regione e che offrirà nuove opportunità agli esperti mediatici coinvolti negli affari trans-culturali, è parte di una strategia mediatica congiunta avviata dalla Commissione europea, dalla [Fondazione Euro-mediterranea Anna Lindh](#) e dall' [Alleanza per le Civiltà delle Nazioni Unite](#).

Štefan Füle, il Commissario dell'Unione europea per l'Allargamento e la Politica di Vicinato ha dichiarato: "L'Unione europea, per mezzo delle sue politiche e dei suoi programmi, mira a opporre quelle forze che alimentano la polarizzazione e l'estremismo, trasformandole in violenza. Allo stesso tempo, i giornalisti vengono costantemente messi di fronte alla sfida che riguarda l'individuazione di risorse e conoscenze affidabili, al fine di dare ai propri servizi una contestualizzazione e buona credibilità. Il lancio di questa nuova risorsa mediatica mira ad aiutare i media a rispondere a quella sfida".

Il Presidente della Fondazione Anna Lindh Foundation, André Azoulay, ha affermato: "I media oggi svolgono un ruolo centrale nel senso di plasmare le nostre percezioni, nonché l'evoluzione dei nostri valori e dei nostri comportamenti. A tal riguardo questo partenariato mira a supportare tutti quei giornalisti che con il loro coraggio e il loro talento sono capaci di comunicare le complessità della nostra comune Regione Mediterranea".

Oltre alla nuova risorsa online, i partner hanno messo in pratica una strategia mediatica a risposta rapida da impiegare in tempi di crisi interculturale nella Regione Mediterranea, un meccanismo che organizza incontri tra analisti e giornalisti da entrambi le sponde del Mediterraneo e un programma di formazione e premiazioni per quei giornalisti che mediano tra culture. La risorsa congiunta è sviluppata nel quadro dell' [Unione per il Mediterraneo](#)

Fonte: <http://www.enpi-info.eu/medportal/news/project/23109/New-Euro-Mediterranean-resource-for-journalists>

Tavola rotonda: “Let's speak up! For improving our democratic vision”

Il centro Europe Direct – Punto Europa Forlì organizza nei giorni 1 e 2 dicembre una Tavola Rotonda relativa al progetto "Let's speak up! For improving our democratic vision". Il progetto, finanziato nell'ambito del programma europeo "Youth in action", coinvolge ragazze e ragazzi italiani e rumeni, con particolare attenzione ai disabili (minorati visivi), e si propone di promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione dei giovani nella vita politica locale ed europea.

Le attività previste sono rivolte e svolte da giovani fra i 18 e i 30 anni con l'obiettivo di far acquisire loro gli strumenti per avanzare le istanze ai decision makers (locali ed europei) attraverso attività volte al coinvolgimento dei giovani nella vita politica locale, nazionale ed europea per favorire lo sviluppo di una cittadinanza attiva sia a livello locale che europeo e quindi una maggiore partecipazione alla vita democratica.

Vista la collaborazione fra lo Europe Direct Forlì e l'associazione rumena Pontes e la partecipazione di ragazze e ragazzi sia disabili che normodotati, il progetto darà, infine, la possibilità ai giovani coinvolti di sperimentare un confronto culturale e di confrontare la situazione delle persone con disabilità nei due Paesi e la loro integrazione nelle rispettive società, nonché di scambiarsi buone pratiche ed esperienze di vita.

Alla Tavola Rotonda del 1 e 2 dicembre interverranno rappresentanti del Comune di Forlì, docenti universitari dell'Università di Bologna, sede di Forlì, e rappresentanti del mondo dell'associazionismo giovanile, che verranno coinvolti in un dibattito partecipato e vivace fra gli invitati ed il pubblico intervenuto.

L'incontro avrà luogo il 1 dicembre alle ore 15 e il 2 dicembre alle ore 9.30 in Corso Diaz 45 presso la Sala Gandolfi di Palazzo Orsi Mangelli.

Fonte: www.puntoeuropa.eu

Giornate europee dello sviluppo

Organizzate dalla Commissione Europea e la Presidenza belga del Consiglio dell'Unione Europea, le Giornate Europee dello Sviluppo rappresentano il principale forum europeo in cui affrontare i temi e le domande legate alla cooperazione internazionale allo sviluppo.

Il 6 e 7 dicembre si celebrerà la 5° edizione di questa iniziativa che rappresenta un importante foro di dibattito politico che riunirà capi di Stato e di governo dall'Europa, dall'Africa e dal resto del mondo, rappresentanti di governo ad alto livello, organizzazioni internazionali e operatori del settore sviluppo, ONG, mezzi di comunicazione e società civili. Le Giornate europee dello sviluppo sono un'occasione d'incontro, provvidenziale e mirato, tra operatori e governi, per far fronte alle sfide globali in un'atmosfera aperta e spesso informale.

Le Giornate europee dello sviluppo sono state inaugurate nel 2006 come mezzo per promuovere l'efficacia degli aiuti e come opportunità per accrescere il consenso europeo

sulla cooperazione allo sviluppo. Le quattro edizioni precedenti hanno visto la presenza di 31 capi di Stato, 44 capi di governo o ministri e 6 premi Nobel. L'ultima edizione, svoltasi nel 2009 a Stoccolma, ha richiamato in tutto ben 6 000 partecipanti.

Sotto la guida del presidente José Manuel Barroso e del commissario europeo per lo sviluppo Andris Piebalgs, l'edizione 2010 delle Giornate europee dello sviluppo si articolerà in 15 gruppi di lavoro ad alto livello, due discorsi inaugurali e 30 seminari su argomenti sensibili quali il ruolo dello sviluppo nell'assetto istituzionale previsto dal trattato di Lisbona, la *governance*, una riflessione sul futuro della cooperazione allo sviluppo, l'accesso alle fonti energetiche, la "politica sanitaria mondiale", la gestione delle risorse naturali, il sostegno al settore privato, l'efficacia degli aiuti, i diritti umani, ecc.

Le Giornate europee dello sviluppo avranno come corollario numerosi eventi collaterali, oltre all'istituzione di premi e alla presentazione di relazioni.

Fonte: <http://www.eudevdays.eu/>

Giornata mondiale dei diritti umani

La Giornata Mondiale dei Diritti Umani, che si celebra il 10 dicembre, è dedicata quest'anno a tutti coloro che sono impegnati nella difesa dei diritti umani per porre fine alle discriminazioni.

In questa giornata si renderà onore a tutti i sostenitori dei diritti umani che lottano contro la discriminazione, esponendo spesso a gravi rischi non soltanto la loro persona ma anche le loro famiglie. Gli attivisti nel campo dei diritti umani denunciano ogni tipo di abuso e violazione come discriminazioni, situazioni di emarginazione, sopraffazione e violenza. Si impegnano al massimo per promuovere la giustizia e cercano in ogni modo di proteggere le vittime che subiscono gravi violazioni dei diritti umani. Alcuni difensori dei diritti umani sono noti al grande pubblico, ma la maggior parte non lo sono. Lavorano in ogni parte del mondo, operando da soli e in gruppo, a tutti i livelli: nelle comunità locali, negli ambienti politici nazionali e a livello internazionale. La Giornata Mondiale dei Diritti Umani di quest'anno intende dare luce e sottolineare i risultati raggiunti dai sostenitori dei diritti umani, sottolineando ancora una volta il ruolo fondamentale che governi devono assumere per rafforzare e proteggere il ruolo di coloro che si spendono per la difesa dei diritti umani. Scopo di questa giornata è anche quello di creare una nuova generazione di difensori dei diritti umani, motivandoli a denunciarne le violazioni e ad operare per porre fine alle discriminazioni in tutte le sue forme. Questo cammino non si conclude il 10 dicembre 2010. L'obiettivo sarà puntato sull'attività dei difensori dei diritti umani durante tutto il 2011. Per promuovere la giornata, sono tutti invitati a sviluppare delle iniziative utilizzando le immagini create per la giornata dei diritti umani 2010 che si possono trovare sul sito dell'Alto Commissario per i Diritti Umani.

Fonte: <http://www.onuitalia.it/notizie-novembre-2010/511>



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail nunziopierpaolo.stivala@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



Palazzo Orsi Mangelli
Corso A. Diaz, 45 – 47100 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374808
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Nunzio Pierpaolo Stivala (Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali - Comune di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Nataliya Biletska, Vittoria Carraro, Alessandra Corsi, Laura Di Sanzo, Alessia Piccone, Valeria Riccobono e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Nunzio Pierpaolo Stivala (Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali - Comune di Forlì);
Valeria Riccobono e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).